

CEETO - Teasers Parco Delta del Po - Trascrizioni Interviste

Fabbri (Presidente del Parco Regionale del Delta del Po)

[File: Presidente_Fabbri.mp4](#)

La Regione Emilia-Romagna, ancor prima dell'istituzione a livello nazionale della legge quadro sui parchi, che è del '91, già nel 1988 istituisce il Parco del Delta del Po, e quindi, con un certo anticipo, ha voluto tutelare un territorio particolarmente delicato sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Ma, naturalmente, ha anche iniziato a creare una cultura di quello che deve essere lo sviluppo delle attività all'interno del Parco.

Credo che lo spartiacque tra la legge istitutiva del '88 e, diciamo così, lo sviluppo futuro del Parco, sia stato dettato nel 2015, dal riconoscimento MaB UNESCO; un riconoscimento che valorizza queste aree naturali e protette, che da sempre sono vissute dall'uomo con delle attività produttive proprio all'interno del Parco: basti pensare, in passato, alla salina, piuttosto che a quelle che sono le attività balneari che sono immediatamente adiacenti la nostra Riserva della Biosfera.

Indubbiamente il modello futuro sarà basato e incentrato non soltanto su un'esigenza di tutela di un ambiente particolarmente delicato ma anche sull'esigenza di valorizzare questi territori con la presenza dell'uomo. Diciamo che è un equilibrio particolarmente delicato ma possibile, perché l'abbiamo visto in passato, per l'appunto, con esempi come quello della produzione del sale (all'interno del nostro parco abbiamo due saline), ma anche perché il presidio dell'uomo e, soprattutto, la sinergia tra pubblico e privato, sono uno strumento ormai indispensabili per le amministrazioni che vogliono tutelare e preservare il proprio territorio. Perché, di questi tempi, il pubblico ha sempre meno risorse a disposizione e, senza dubbio, l'aiuto dei privati, attraverso degli investimenti e dei fondi privati e l'insediamento di attività, soprattutto turistiche, micro-turistiche le definirei, ad impatto zero, sono sicuramente quello strumento che ci può permettere, per il futuro, di continuare a fare investimenti per la tutela di questo territorio.

Pagliarusco (Direttore del Parco Regionale del Delta del Po)

[File: Direttore_Pagliarusco.mp4](#)

Parte 1 - Inquadramento territoriale e peculiarità ambientali.

Il Parco Regionale del Delta del Po - Emilia-Romagna, è stato istituito con legge regionale nel 1988 e territorialmente ricomprende le province di Ferrara e di Ravenna e 9 comuni: Mesola, Goro, Codigoro, Comacchio, Alfonsine, Argenta, Ravenna e Cervia.

Esso è particolarmente ricco di biodiversità: fa parte dell'insieme delle aree protette Regione Emilia-Romagna, comprende circa 350 specie di uccelli, il 50% svernanti e il restante nidificanti, oltre 1000 specie di piante e molti altri habitat prioritari di interesse conservazionistico.

Parte 2 - Aree di protezione e loro tipologie.

Nel Parco sono ricomprese 11 zone Ramsar, 18 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sulla base della direttiva habitat e 17 Zone di Protezione Speciale (ZPS), in base alla direttiva uccelli. Sono inoltre presenti due Riserve Naturali Regionali: le Dune Fossili di Massenzatica e la Riserva Naturale di Alfonsine, oltre a 15 Riserve Statali che rientrano, totalmente o parzialmente, nell'area di parco.

Il parco è suddiviso in sei piani di stazione che disciplinano il territorio sotto forma di tutela e programmazione dello stesso.

Il parco ha ottenuto nel 1999 il riconoscimento di "Patrimonio" (Heritage) da parte di UNESCO e nel 2015, a Parigi, ha ottenuto il riconoscimento di Riserva di Biosfera nell'ambito del programma UNESCO "Man and Biosphere".

Parte 3 - Aree del Parco coinvolte nel Progetto CEETO.

Le due aree che sono state individuate per l'applicazione di questo progetto Interreg Europe sono le Dune di Massenzatica e la foce del Torrente Bevano.

Le Dune di Massenzatica sono un importante relitto dunoso, presente nella Provincia di Ferrara tra i comuni di Mesola e di Codigoro, che si estende per circa 52 ettari e in cui sono rinvenibili habitat di interesse conservazionistico, di cui uno prioritario: le "dune grigie". In essi sono presenti anche specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Sono la restante parte di un cordone dunoso risalente a circa 3'000 anni fa. In esse è presenti un Centro Visite, che garantisce visite guidate, ma è possibile effettuare anche visite autonomamente, durante l'orario di apertura del centro visite. Sono importantissime dal punto di vista naturalistico e di grande pregio: in effetti sono state considerate Sito di Interesse Comunitario (SIC), Zona di Protezione Speciale (ZPS), nonché Riserva Naturale Regionale.

Parte 4 - Aree del Parco coinvolte nel Progetto CEETO.

L'altra area individuata come zona pilota, è quella del Torrente Bevano e Foce del Torrente Bevano, che fa parte del SIC ZPS "Ortazzo - Ortazzino e Foce di Torrente Bevano". È una zona particolarmente pregiata, zonizzata nel Piano di Stazione come Zona A, ossia di "protezione integrale", in cui possono essere effettuate escursioni soltanto con visita guidata, per scopi naturalistici, scientifici e di monitoraggio.

L'area è particolarmente delicata in quanto in essa sono presenti oltre 15 habitat di interesse conservazionistico, di cui alcuni prioritari tra cui lagune steppe e dune grigie. In essa sono presenti numerose tipologie di specie di uccelli riconosciuti a livello conservazionistico, tra cui, importantissimo, il fratino (*Charadrius alexandrinus*), che nidifica nelle zone sabbiose, tant'è che un lembo di questa terra di sabbia, è stato inibito alla fruizione del pubblico da parte dei Carabinieri Forestali di Punta Marina, che tutelano la biodiversità dell'area.

L'area è riconosciuta Sito di Importanza Comunitaria (SIC), Zona di Protezione Speciale (ZPS), zona Ramsar, Riserva Statale ed è anche sottoposta a Vincolo Idrogeologico.

In essa, particolarmente importanti sono le zone dell'Ortazzo e dell'Ortazzino, che sono zone umide ricavate a seguito della chiusura della coltivazione del riso e delle risaie.

Parte 5 - Il Parco e la sfida del turismo eco-sostenibile.

Negli ultimi anni il Parco ha cercato di diffondere la conoscenza e la pratica del turismo eco-sostenibile cioè una forma di turismo lento, particolarmente adatto ai luoghi di interesse e di pregio naturalistico quali quelli deltizi.

Le sfide principali sono quindi quelle di promuovere l'educazione ambientale, ossia la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza del valore inestimabile di questi luoghi, ma anche la capacità di poter fruire di questi luoghi nel rispetto totale della natura. Questo avviene anche attraverso una diffusione di educazione ambientale che, negli ultimi anni, si è cercato di promuovere non soltanto nelle scuole ma anche tra gli adulti e quindi a tutti i livelli di cittadinanza.

Parte 6 - Il Parco e la sfida del turismo eco-sostenibile.

Quindi in sostanza le 2 sfide che il parco vuole cogliere sono quelle di riuscire a promuovere, in modo consapevole, il proprio territorio e riuscire a spostare flussi turistici da zone particolarmente congestionate a zone altrettanto belle e di rilievo naturalistico che ancora risultano poco note nell'ambito deltizio.

Parte 7 - Le attuali emergenze/criticità ambientali del Parco.

Più che di emergenza, preferirei fare un flash su quelle che sono le criticità, alcune delle criticità del Parco, che possono trasformarsi in emergenze qualora non gestite. In particolare abbiamo avuto problemi con specie invasive, tra cui Cormorano e Gabbiano Reale, che abbiamo cercato di contenere attraverso delle misure di disturbo, creando un gruppo di lavoro, in stretta collaborazione con ISPRA, per redigere, alla fine, un Piano di Controllo che è al vaglio della Regione Emilia-Romagna e che risulta essere il primo piano di controllo del gabbiano reale predisposto in tutta Italia.

Altre emergenza o meglio criticità, relativa alle specie vegetali, è determinata dalla presenza cospicua di Ailanto e di Robinia, che in alcune aree abbiamo tentato di estirpare, attraverso finanziamenti di PSR, nell'ambito di alcune aree delle dune di San Giuseppe.

Alteri (Centro Visita Bevanella - RA)

File: [Bevanella_Alteri.mp4](#)

Il punto di forza del centro visite "Cubo Magico Bevanella" è sicuramente l'ambiente: uno dei più incontaminati e selvaggi e di elevato valore naturalistico della Provincia di Ravenna. Per valorizzarlo vengono proposte escursioni ed attività quali: escursioni in barca elettrica, canoa, bicicletta, fino ad arrivare alla classica passeggiata naturalistica; il tutto mirato ad una profonda osservazione dell'ambiente, della fauna circostante e ad un profondo rispetto della natura.

Castellato (Dune Fossili di Massenzatica - FE)

File: [Dune Fossili_Casellato.mp4](#)

Versione 1 - 00:00.

Il litorale del Parco del Delta del Po è caratterizzato da numerose pinete e boschi lungo la costa. Sono boschi di origine antica, come ad esempio le "Dune di Massenzatica", che hanno circa tremila anni, fino a boschi un po' più recenti, come il Bosco della Mesola.

Sono tutti siti di importanza comunitaria (Zone SIC e ZPS) e vantano, sia da un punto di vista ornitologico che floristico, alcune specie molto particolari.

Si visitano bene a piedi, in bicicletta e, soprattutto il Bosco della Mesola, anche con un pulmino elettrico, dove si accende proprio alla parte più esclusiva del bosco, dove si riescono a vedere i cervi allo stato libero. Il "cervo della Mesola", specie autoctona del Delta del Po, è proprio facilmente avvistabile con con questa escursione.

Versione 2 - 00:55.

Il litorale del Parco del Delta del Po è caratterizzato da numerose pinete e boschi litoranei. Nella zona di Mesola si va da una parte più interna, di circa 3000 anni fa, che sono le "Dune fossili di Massenzatica", antiche dune formati lungo l'antica costa, con la sabbia portata dal Fiume Po, per arrivare più verso il mare, dove troviamo il "Bosco della Mesola", un bosco un po' più recente, dove vivono in maniera libera i cosiddetti "cervi della Mesola".

Per visitare queste zone i mezzi più adatti sono, ovviamente, la bicicletta, si possono fare escursioni a piedi oppure, nel Bosco della Mesola, si può anche fare un'escursione con un pulmino elettrico, con cui si accede alla parte più esclusiva, dove si vede, molto da vicino, questo tipo di cervo autoctono del Bosco.

Guidi (Ristorante: "Il Bettolino" - Comacchio - FE)

File: [Il Bettolino_Guidi.mp4](#)

Il parco del Delta del Po è caratterizzato da vaste estensioni di zone umide, in particolare le Valli di Comacchio. Sono molto interessanti per i visitatori in quanto offrono un paesaggio unico, con numerose specie di uccelli acquatici tra cui una numerosa colonia di fenicotteri.

Possono essere visitate tutto l'anno e con diverse modalità. Sicuramente la navigazione è l'approccio più indicato perché dall'acqua si riesce ad osservare veramente l'ambiente nella sua essenza. Sono presenti anche numerosi percorsi ciclabili, il tutto per offrire una panoramica più completa possibile ai visitatori.

Pomicetti (Direttore delle saline di Cervia - RA)

File: [Saline Cervia_Pomicetti.mp4](#)

L'aspetto più importante del Parco del Sale di Cervia è produrre un ottimo sale, il famoso "sale dolce di Cervia", rispettando l'ambiente.

Non è nulla di eccezionale perché il nostro oggetto sociale (oggi si chiama "mission") di questa società, è più che altro rispettare l'ambiente: mantenere inalterati gli 827 ettari che compongono questo comparto e quindi permettere a tutti gli uccelli migratori e stanziali, sia estivi che autunnali, di poter vivere in questo luogo. È un luogo quindi in cui l'acqua circola e, quasi per un incidente di percorso, riusciamo a rispettare l'ambiente e a fare una produzione di sale, che è appunto il "sale dolce di Cervia", ottima per tutte le tavole.